



La comunicazione del rischio e la gestione del conflitto ambientale

Cristiana Ivaldi

Epidemiologia ambientale





La comunicazione del rischio

A partire dagli anni 50-60 l'atteggiamento di fronte ad applicazioni tecnologiche nuove che ponevano dei problemi di sicurezza per la popolazione è stato "ingenuo"

Qual era questo atteggiamento che aveva l'appoggio della comunità scientifica?

Quello del ritenere che la valutazione del rischio andasse compiuta dai tecnici sulla base di sofisticate procedure probabilistiche (*risk analysis*) e che tale valutazione, ritenuta senza alcun dubbio "razionale", dovesse essere "efficacemente" comunicata alla popolazione perchè fosse accettata senza **eccessive** interferenze emotive.



La non accettazione dello specifico rischio da parte dell'opinione pubblica veniva etichettata come «**percezione distorta**» o di «gap di conoscenza» fra pubblico ed esperti

Questo approccio proponeva quindi di continuare nell'educazione del pubblico, ma anche di escluderlo dalla decisione, se necessario, e di fare pressione sui media per ridurre il sensazionalismo ritenuto deformante

Le premesse nascoste di questo ragionamento, erano che:

la valutazione fosse una questione esclusivamente tecnico-razionale e non implicasse alcuna scelta etica, politica o culturale sulla rilevanza da attribuire non solo alla probabilità di un avvenimento, ma anche al danno o **pericolo o rischio** atteso



Definizioni di rischio

- La probabilità (o frequenza) con la quale effetti avversi per la salute possono verificarsi in associazione causale con uno o più fattori in esame (OMS Europa “Policy option” 77- 1998)
 - Probabilità di incidente, malattia o morte derivante da un’esposizione ad agenti, chimici o biologici (Definizione IRIS -Integrated Risk Information System)



COSTRUZIONE SOCIALE DEL RISCHIO

(approccio socio-culturale)

Concetto di “percezione del rischio”

PSICOLOGIA DELLA PERCEZIONE

(approccio cognitivista-comportamentista)



Concetto sociologico di Rischio

– *CONCEZIONE SOGGETTIVISTA*

“La probabilità che si realizzi un evento in una data popolazione si può trovare non tanto nell’evento in sé, ma nella nostra aspettativa soggettiva che l’evento stesso si realizzi”



Concetto sociologico di Rischio

–Rappresenta uno stato intermedio fra sicurezza-distruzione: ***una virtualità reale***. La percezione della minaccia di un rischio influenza pensiero e azioni (es. AIDS)

■ Ribalta la relazione fra passato-presente-futuro: ***non c'è ma potrebbe accadere*** se non cambiamo il corso d'azione attuale. Il futuro diventa il parametro per le azioni presenti (non l'esperienza passata)

■ Gli enunciati sul rischio sono ***asserzioni né solo fattuali, né solo di valore***: sono composti da prove scientifiche (fatti) e da norme culturali (valori, simboli)



Concetto sociologico di Rischio

- Cortocircuito dell'antitesi fra globalità-località: I pericoli ambientali sono universalizzati da aria, acqua, catene alimentari
- Il rischio connesso alle “incertezze fabbricate industrialmente”, si riferisce a una peculiare sintesi di **conoscenza** e di **inconsapevolezza** (es. Genetica)
- Scarto fra le conoscenze attuali e la **latenza** dell'impatto: “gap” fra sorgente di un danno per la salute / sintomi percepibili (es. Asbesto, Tabacco)



Le Diverse Percezioni del rischio

L'esempio in "Rashomon" (A.Kurosawa)

Un monaco, un boscaiolo e un passante discutono del caso di un bandito accusato di aver ucciso un samurai e averne stuprato la moglie

Il Bandito ammette di aver ucciso il samurai, ma lealmente in duello

La moglie dichiara di aver assassinato il marito perché non l'aveva difesa dal bandito

Il samurai (la sua anima) confessa di essersi suicidato per la vergogna provata a causa del comportamento condiscendente della moglie verso il bandito

Il boscaiolo, unico testimone, riferisce come il bandito abbia ucciso vilmente il samurai durante la rissa che si è scatenata per il comportamento malizioso della moglie

Nessuno mente, le discrepanze dipendono dal ruolo che ognuno ha avuto nella vicenda



Psicologia della percezione

Livello individuale

le persone utilizzano *mental strategies* e *heuristic principles* per cercare di orientarsi in un mondo percepito come incerto.

Queste strategie sono complesse e meno ingenua di quelle supposte dalle teorie razionalistiche, tuttavia, in alcuni casi, possono portare a distorsioni percettive.

■ Ad es. è stata riscontrata una frequente sensazione di “immunità soggettiva” da parte di coloro che avevano familiarità con una situazione, es. i tecnici di un impianto, o coloro che ritenevano di poter controllare i fattori che potevano portare ad un disastro, es. gli automobilisti



Psicologia della percezione

Livello individuale

- Scelte che privilegiano situazioni di maggiore sicurezza (es. uso delle cinture in macchina) vengono spesso bilanciate da comportamenti che tendono ad aumentare il rischio (guidare a maggiore velocità) o a trasferirlo ad altri (es. pedoni)
- Si è più propensi ad accettare un rischio volontario (es. abitudine al fumo)
- Si è propensi a pensare che l'evento non capiti a noi
- **NIMBY** (Not In my Backyard) : voglia di difendersi dalle intrusioni, resistenza ai dati anche di tipo scientifico



Nella costruzione della percezione del rischio esistono tre dimensioni:

culturale

sociale

individuale





La sindrome NIMBY

«Not in my back yard» «Non nel mio cortile».

Il fenomeno nasce negli Usa a metà anni Cinquanta, all'epoca delle Freeway Revolts di Santa Rosa, in Florida, e nei Sessanta, ai tempi dei sit-in per bloccare la costruzione delle autostrade intorno alla baia di San Francisco.

Definisce l'atteggiamento di chi riconosce la necessità di impianti che implicano aspetti sgradevoli e soprattutto pericolosi, però rifiuta di accollarsene la dislocazione, soprattutto in nome della difesa dell'ambiente e della salute.

La sindrome Nimby innesta e rivela il recupero di un orgoglio e di coesione comunitaria e sottende la domanda: perché proprio qui?

NIMBY TECNOLOGIES



NIMBY TECNOLOGIES è una nuova realtà aziendale che nasce con l'obiettivo di risolvere in modo pratico, ecocompatibile ed economicamente valido, il problema dei rifiuti in generale. L'approfondita conoscenza delle problematiche legate al recupero dei rifiuti maturata dal ns. staff e la specifica esperienza decennale sviluppata da Nimby nel settore del recupero dei materiali dai pneumatici fuori uso ereditata da questa nuova società, fa di **NIMBY TECNOLOGIES** un punto di riferimento per questo settore.



Le due sfere, quella «generale» dei beneficiari e quella «particolare» dei potenziali danneggiati, sono spesso chiaramente asimmetriche.

I primi sono numerosi ma dispersi e i benefici che essi possono ricevere individualmente (ad esempio, da un inceneritore o da una linea ad Alta Velocità) sono modesti.

I secondi sono viceversa concentrati sul territorio, ritengono di essere costretti a pagare un costo esorbitante e sono quindi in grado di mobilitarsi con relativa facilità (come ormai l'esperienza ha dimostrato).



La percezione del rischio legata al nuovo impianto o insediamento, e il senso di paura che naturalmente ne deriva, è talvolta accresciuta da aspetti emotivi e irrazionali, che la mancanza di trasparenza e di una adeguata campagna d'informazione da parte delle istituzioni e delle imprese coinvolte non aiuta a sconfiggere.



Le sollevazioni di comunità locali che vengono chiamate a subire una servitù sono diventate sufficientemente forti da porre con nettezza un problema che nel passato era stato liquidato troppo sbrigativamente: ossia che è necessario trovare un equilibrio tra il generale e il particolare e che la ricerca, sicuramente faticosa e non sempre fruttuosa, di tale equilibrio sia un compito imprescindibile di una democrazia.



Negli ultimi anni si è reso infatti evidente che le comunità locali hanno acquisito un'eccezionale capacità di difesa contro le intrusioni sgradite nei loro territori.

Non riescono sempre a mobilitarsi e non sono sempre in grado di sbarrare la strada ai proponenti, ma

le probabilità che si manifesti una contrapposizione gravida di conseguenze sono notevolmente alte e un'istituzione responsabile e realista dovrebbe tenerne conto e comportarsi di conseguenza



A differenza di quello che si potrebbe pensare, il problema delle impasse create dalle opposizioni locali riguarda tutti i Paesi.

Per superare questo stallo è necessario prendere sul serio le ragioni degli oppositori e costruire insieme a loro un processo dialogico e negoziale che permetta di trovare soluzioni accettabili per tutti e di ridurre al minimo l'imposizione. Insomma, con le ragioni locali bisogna venire a patti.

Tutti gli Stati si sono, a poco a poco, attrezzati per questo. Si sono inventate nuove procedure, formato specialisti dell'interazione e della mediazione, creato appositi forum, sedi di dibattito, arene deliberative. Ovviamente non sempre queste iniziative hanno successo, ma talvolta riescono a evitare di esacerbare la contrapposizione.



A tal proposito, secondo quanto riportato dal primo "Convegno Nazionale Nimby Forum" tenutosi a Roma il 6 luglio 2005, in Italia solo nel 3% dei casi sono state avviate iniziative di ascolto nei confronti delle comunità locali prima dell'inizio dei lavori.



Dai dati del Nimby Forum '05/06 le nuove opere più contestate sono risultate essere:

- **La Tav in Val di Susa**
- **le infrastrutture legate al ciclo dei rifiuti: inceneritori, discariche, compostaggio, isole ecologiche**
 - **gli elettrodotti e le centrali a carbone.**

Dall'analisi di 2500 articoli della stampa nazionale e locale, in soli sette mesi si sono registrate 129 nuove proteste.

A causare le contestazioni è soprattutto il timore per gli effetti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente, ma anche lo scontro politico. Il sospetto di interessi illeciti o i disagi alla viabilità preoccupano meno.



La **vicenda della TAV in valle di Susa** è paradigmatica e si presta per analizzare questo fenomeno al fine di meglio comprenderne i tratti specifici.

I tradizionali meccanismi della democrazia fanno fatica a trattare questi tipi di conflitti. Esistono strumenti giuridici per la tutela delle minoranze linguistiche, religiose o politiche, ma non è chiaro che tipo di protezione debba essere offerta alle comunità locali contro progetti che servono alla generalità dei cittadini.

Il principio di maggioranza, non può essere convenientemente adoperato in questi casi. Infatti il problema è: maggioranza di chi? deve prevalere la maggioranza dei cittadini che otterranno vantaggi dall'impianto? O la maggioranza dei cittadini che ne subiranno localmente l'impatto?





Il contrasto alle discariche e agli inceneritori



NO GRAZIE!



NEIN DANKE!

2007 Global Day of Action Against Waste and Incineration

- home
- press release
- activities
- resources
- GATA



globalsites

- GDA 2007 Kit
- GDA2007 Press

Releases

- French
- Italian
- Spanish



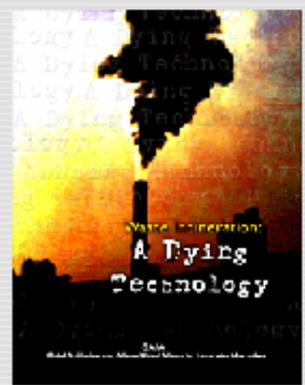
Home

Global Day of Action Against Waste and Incineration

Citizens' Groups Reject Dirty Waste Technologies, Call for "Zero Waste for Zero Warming:"

28 November 2007. Quezon City, Philippines; Buenos Aires, Argentina; Berkeley, USA; Brussels, Belgium. As the international community faces up to the looming climate change, public interest groups from over 30 countries across the globe are pushing for "Zero Waste for Zero Warming" as an urgent solution to cut back and combat greenhouse gas emissions from dirty waste disposal technologies.

To mark the annual Global Day of Action against Waste and Incineration, now on its sixth year, environmental health and justice groups took action to raise citizens' opposition over the reckless marketing and financing for



WASTE INCINERATION: A Dying Technology
by Neil Tangri, Essential Action



Resources up in Flames



28 NOVEMBRE 2007

GIORNATA MONDIALE CONTRO L'INCENERIMENTO DEI RIFIUTI

GAIA (Global Alliance Incinerators Alternatives - www.no-burn.org) ha ufficializzato la data in cui si svolgeranno in tutto il mondo iniziative a favore delle alternative all'incenerimento dei rifiuti nella prospettiva "rifiuti zero". Come già anticipato la RETE NAZIONALE "rifiuti zero" farà convergere in questo appuntamento la giornata italiana contro l'incenerimento dei rifiuti. Quest'anno essa viene dedicata a denunciare LA TRUFFA dei finanziamenti pubblici (attraverso il CIP6 e i certificati "verdi") che al contrario devono essere dirottati a favore di produzioni pulite, del compostaggio e del riciclaggio.



AMBIENTALISTI attaccano gli esponenti provinciali di Rifondazione e Comunisti Italiani

“No Inc” contro la sinistra

Elisa Fossano Milano

Territorio compromesso. Una delusione l'incontro "Territorio ambientalista e controrivoluzione" organizzato da Rifondazione e Comunisti italiani giovedì 8 novembre. Sul registro del discorso non c'è dubbio, anzi i dati parlano così chiari da rendere osteso quel punto interrogativo piazzato dalla sinistra radicale: Antibiotici, Fluor, Michaelis, Paroli, Ci Gostosa, deputato Pro-Spiagge, sennò. Sept (trattata i rifiuti pericolosi, in particolare di e sarà annullato dal primo aprile 2008), Centro eco-demolizioni, E-dilco, Lussuoso, le ved-piazze Europa, Ligaspa, Anapog e due centrali elettriche. Lelencio lo forzasse Chiara Giorgetti Prato, giovane consigliere provinciale del Comunisti italiani, ricordandosi di citare l'impegno di contrapposizione di Borgaro e la Diocesi di Montebianco. Ma il quadro tracciato, comunque, è sufficiente a far ritenere a tutti che risulterà un altro posticino a Settimo per l'insediamento sarebbe un azzardo ambizioso, se non addirittura utopico.

Ma, come ogni appuntamento, le tematiche ambientali non sono state il fulcro della serata, lasciando il posto ad una coppia che si è aperta minacciosa tra il cribrano e le forze della sinistra radicale, o meglio dei suoi livelli provinciali.

Folla al comitato. I buoni propositi di collaborazione e dialogo con i politici provinciali, esponenti da Luigi Casadei (Rif) e Toni Colonna (Ci) sono stati in fretta, certo i due mediatori non hanno tentato di riprendere le redini del discorso, diventandosi più che altro spettatori impareggiati. Una volta conclusi gli interventi dei relatori, la parola è passata al



pubblico, o meglio ai membri del comitato "Sottosviluppato economico" che, non avendo voluto partecipare come relatori, avevano il microfono con impugnatore per esprimere tutto il loro disappunto.

La scintilla. La scintilla che ha fatto scattare il comitato è stato l'intervento di Tommaso D'Elia, capogruppo provinciale di Rifondazione. Poiché minuti dopo le parole decise di Chiara Giorgetti Prato, consigliere del Comunisti italiani, che bocciavano una "condotta "Niente", ossia "not in my garden", la filosofia, cioè, di chi si legge preoccupandosi solo di allontanare l'insediamento DElia esce con un'efficace affermazione: "La provincia non ha votato l'insediamento a Settimo". Progettando identica-

mente la situazione creata, non spiegando perché nel 2004 non hanno avuto la forza di opporsi in Provincia: "Il colpa dei cittadini, non c'era nessuno con noi a manifestare in piazza contro gli insediamenti. Nettamente adesso siete riusciti a portare gente in sala". Il suo intervento dal sapore di giustificazione provocava gli si è così rivoltato contro: "non puoi dare la colpa della tua in-

competenza ai cittadini, per di più ancora l'ente organizzato voi l'incontro, quindi potevate prevedere di pubblicarlo meglio", questa la risposta gridata dai diversi membri del comitato presenti. I provinciali, infatti, si aspettavano una folla velle "rivolta del sindaco", un incontro e anche una due cose ben diverse e non c'è da stupirsi se Toni Col-

onna ha scosso la sua testa, ma è riuscito a guidare una mobilitazione di popolo, maie riesce a schiodare i cittadini dalle poltrone di fronte alle tv meglio del periodoglio violato. Il capogruppo settimese dei Comunisti italiani, visto animato il suo lavoro, replica riarata e si ambienta ad addentrare la partenza del comitato contro l'insediamento. Ecco una nuova replica innocente. Un inizio sbadato ha così rila-

to le sorti dell'incontro, il meno della serata è infatti trascorso al ritmo di un cane che si morde la coda: botta e risposta, "e colpa tua", "no, tua".

Legambiente contro i compagni provinciali. C'è il rimando dell'incontro? Urrà, attacchi rinfacciamoci da entrambi le parti e una certezza. La Provincia non ha intenzione di cambiare il suo piano e quindi è inutile discutere", questo il ragionamento fatto da Nerio Perino, responsabile provinciale di Legambiente, e da Michele Bertoldo, della Rete nazionale Rifatti Zerri. A rinfacciamoci chi non ha ci aperte il dibattito è poi proseguito almeno ventitré ore. L'evento in bocca rena per l'occasione di confronto andata all'aria, una replica anche le promesse di rinfacciamoci e chiacchiere.

Settimo Torinese



GIOVANNI PALAZZO

"Sindaco ancora assente"

"Il Sindaco Aldo Corrali è inesorabilmente assente perché non invitato come si conviene ad un primo cittadino, ossia con lettera formale e con almeno dieci giorni d'anticipo".

* Segretario Pci Settimo



RICCARDO MIGLIORI

"Non siamo contrari a priori"

"E' l'intero sistema che non va, ci vogliono coerenza e controllo per sottoporre un intervento integrato. Non siamo aprioristicamente contrari o a favore dell'insediamento. Pensa che la situazione territoriale sia senza di carichi ambientali e che si debba intervenire complessivamente per ridurre i rischi, ma non solo. Allo stesso tempo, dobbiamo pensare ai rischi di inquinamento, al riscaldamento, ai cambiamenti. Insomma un intervento a 340 gradi per cambiare i nostri stili di vita".

* Sinistra Democratica Settimo-Chivasso

L'agenda

Gli incontri del comitato si trasferiscono al Petrarca

La discussione sarà ripresa durante gli incontri del comitato No-insediamento: i cittadini interessati potranno partecipare in modo più agevole alle riunioni del comitato, che non si terranno più a Merzi Po, ma ogni mercoledì (a partire dal prossimo) nella sala 3 del cinema Petrarca, a cadenza quindicinale.

Sd in sala Borgaro lunedì 26: arriva l'onorevole Bandoli

Riccardo Migliori, insieme a Ferdinando Giarrusso del comitato provinciale nazionale del Movimento politico della Sinistra Democratica, interverrà all'incontro di lunedì 26 novembre. La sala Borgaro di via Matteotti è aperta, dalle 21, l'assemblea pubblica: "Cambiamo l'Italia-Unite la Sinistra". Alla serata parteciperà anche l'onorevole Fulvia Bandoli, tra i fondatori della sinistra ecologista.



RICCIONE Affollata riunione per dire no al progetto di Hera che vuole l'ampliamento

Anche il don contro l'inceneritore



Contro l'ampliamento dell'inceneritore si schiera anche don Davide, parroco a Sant'Andrea in Besanigo, all'ombra dell'inceneritore. La dichiarazione appare nel filmato, presentato mercoledì sera al ristorante-pizzeria Righetti, dove residenti, no

global, politici e il comitato Riccione per l'energia pulita, hanno condannato il progetto di Hera. «E' ora di andare oltre le firme e di fare resistenza attiva con azioni incisive» sostiene Margherita Bologna (comitato). Così come stanno facendo nella

valle del Metauro, dove partono denunce per danni biologici». Battaglie legali che potrebbe intraprendere pure chi a Raibano ha venduto la vigna, ritenendola inquinata. La testimonianza nel dossier. Forti le accuse: «Stanno cercando di far passare sulle nostre teste, qualcosa che

rappresenta la morte». Su tutto l'ombra delle famigrate «nanoparticelle che si sprigionano dai fumi e si annidano nelle cellule». Così si leva l'urlo: «Basta col sentirci sudditi». Ma anche: «Basta con la nettezza che arriva da fuori provincia». Non solo da San Marino. Pesanti le denunce sul via vai di camion ricolmi di rifiuti in arrivo dall'A14. Come dichiarare la guerra al mostro? Unanime la risposta: «togliendogli i viveri con la raccolta differenziata». Contro lo «scandalo-business di Raibano» si è levata pure la voce di Greenpeace. E anche quella dei No Border, Global Project Rimini, Laboratorio Sociale Paz Rimini. «Riciclando — conclude Paride Pulcinelli (Lista civica) — si creano pure posti di lavoro. Bisogna badare alla nostra salute e convincere la gente a seguirci».

ni.co.

MISANO

«Negli altri»

Il comune Adriatico e paio di settimanale un'ordinanza decoro al cittadino. La giunta provvedim imporrà a ristoranti e mare della una settimana. Pasqua toll i pannelli per proteggi durante il p

E' sarà vie prima dell' settembre vuole inco al moment definire. Entro la fine inoltre, s'it sostituisc le reti met usate come Questo tip

RICCIONE Lo ha deciso la Procura bolognese
Antonio diomede l'autanzia

RICCIONE I cittadini protestano dal sindaco

Nella vecchia zona artigianale

MISANO

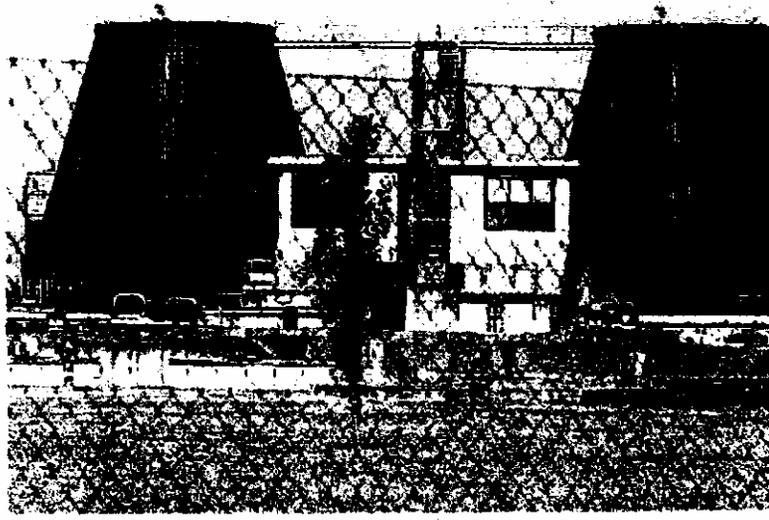
Mucco

discariche cenere tossiche e scorie solide di materiale «incombusto» il cui smaltimento in discarica è molto costoso

raccolgono il 55% dei rifiuti (17 milioni di tonnellate l'anno). In Italia le discariche sono 340, record Ue

Se l'inceneritore funziona anche come termovalorizzatore, si può recuperare fino all'80 per cento dell'energia contenuta nei rifiuti

L'impiego degli inceneritori consente la riduzione di oltre il 90 per cento del volume dei rifiuti e di oltre il 70 per cento del peso



AMPLIAMENTO L'inceneritore di Ferrara sarà potenziato (Business Press)

Gli inceneritori, come avviene in qualsiasi processo di combustione, rilasciano nell'aria polveri sottili altamente inquinanti e nocive

Tra i materiali tossici residuo della combustione trasportati dalle polveri sottili vi possono essere cancerogeni come le diossine e i furani

ROMA — Maggio dell'anno scorso, Beppe Grillo è «solo» un comico con il pallino dell'ambiente. Seguito da 300 persone si presenta davanti al Comune di Ferrara. Protesta contro il potenziamento dell'inceneritore cittadino che, secondo gli esperti che si è portato dietro, è «pericoloso per la salute». Una protesta inascoltata. Ora che ora, per altre strade, torna a farsi sentire, spostandosi da Ferrara a Bologna e poi addirittura fino a Roma, fino a toccare il governo.

Tutto comincia con una lettera di Giancarlo Pizzi, presidente dell'Ordine dei medici dell'Emilia Romagna, al presidente della Regione

Vasco Erra. Chiede di non procedere alla concessione di nulla alla costruzione di nuovi termovalorizzatori-inceneritori. Non solo quello di Fer-

ra, ma anche gli altri che He- l'azienda dei servizi pubblici ha intenzione di realizzare. Perché serve uno stop? «Bisogna tener conto — scrive Pizzi — delle forti preoccupazioni inerte a proposito del supposto eventuale impatto negativo sulla popolazione a causa dell'inquinazione nell'aria dei fumi». supposto, eventuale, ma il messaggio è chiaro: il potenziamento di quell'inceneritore, da uno a tre forni, non s'ha da fare.

La notizia arriva alle orecchie di Pierluigi Bersani, emiliano come lui. E il ministro non grasse per nulla. Non tanto per-

Sviluppo economico (il suo ministero si chiama proprio così). Ma per il ruolo di chi quella lettera l'ha firmata. Anche lui prende carta e penna. Scrive ai ministri Livia Turco (Salute) e Clemente Mastella (Giustizia) e chiede loro di valutare per Pizzi «l'adozione di eventuali misure ritenute necessarie, non solo disciplinari».

Come mai tanta severità? «Non si è mai visto un Ordine — spiega Bersani — che dice se un impianto fa bene o fa male. Se l'Ordine pensa che i medici della Asl che hanno dato l'autorizzazione a impianti che rispettano regole nazionali ed euro-

Ordine su di loro. Ma non lanci messaggi fuorvianti alla popolazione». Eccola qui la strisciante sensazione di grillismo che ha fatto perdere la pazienza a Bersani: le procedure sono state rispettate, le Asl sono state ascoltate, e poi basta una lettera «irrituale» per mandare tut-

to all'aria?

Il presidente dell'Ordine replica. Conciliante, certo, ma tiene il punto: «Non abbiamo detto che bisogna chiudere gli impianti costruiti secondo le normative, abbiamo semmai voluto stimolare l'attività istituzionale nelle sue applicazioni più

prudenti e sensate. E quindi teniamo che non sia bene costruire nuovi impianti finché non venga chiarito che non c'è un impatto sulla salute». lettera di Bersani è sul tavolo della Turco, per la parte scientifica, e di Mastella, che come ministro della Giustizia ha competenza sugli Ordini professionali.

In attesa delle loro risposte con Bersani si schiera il ferrarese Dario Franceschini: «Quando si parla di questi impianti dice l'altra metà del ticket Vironi — c'è sempre apprensione. Ma sono certo che l'amministrazione comunale ha fatto tutto quanto previsto dalla

IL MINISTRO BATTAGLIERO



Pier Luigi Bersani, 56 anni, è ministro dello Sviluppo economico. Presidente dell'Emilia Romagna dal 1993 al '96, è deputato dal 2001. Da ministro si è impegnato in prima persona nelle liberalizzazioni, con un decreto nel 2006 e un successivo pacchetto nel 2007, che l'hanno portato allo scontro con varie



ATTUALITÀ - 08/10/2007, ore 13.09.00

Inceneritori in Emilia-Romagna, Rossi sfida Bersani in un dibattito pubblico

Il senatore del Mpc: «Incredibile che un ministro possa intimidire i medici che tutelano la nostra salute»





L'esperienza di scelta del sito per la localizzazione dell'inceneritore di Torino



I rifiuti urbani del comune di Torino sono depositati, da circa quarant'anni, in un'enorme discarica che si trova al confine nord della città sulla sponda del fiume Stura.

Data la sua grande capienza, la discarica è stata ed è tuttora utilizzata anche da altri comuni (non solo della provincia di Torino), con un notevole vantaggio economico per il comune capoluogo, ma anche con un aggravamento dei problemi ambientali di quell'area.

Di fronte alle proteste endemiche dei cittadini residenti nel quartiere circostante, nei primi anni '90 il comune si assunse formalmente l'impegno di chiudere la discarica nel giro di un decennio, ossia entro il 31 dicembre 2003.

Fu un impegno di tipo politico, e allo scopo di onorare quell'impegno, si sviluppò – negli anni '90 – la ricerca di soluzioni alternative.



Il piano provinciale decise per un sistema integrato per la gestione dei rifiuti urbani, in cui l'incenerimento (con recupero di energia) avrebbe riguardato solo un terzo dei rifiuti prodotti. Si prevede infatti che metà di essi venissero raccolti in modo differenziato e l'altra metà trattata in un impianto di selezione, in modo da separare la frazione umida da quella secca.

Soltanto quest'ultima (il cosiddetto CDR– combustibile da rifiuti) è destinata alla termodistruzione.



Il piano suddivide inoltre il territorio della Provincia in tre “aree di programmazione” che devono essere autosufficienti (ognuna di esse deve avere un proprio inceneritore con annesso selettore e una propria discarica)

L’area Sud-est, è di gran lunga la più importante: comprende la città di Torino e altri 49 comuni per un totale di 1.300.000 abitanti.

Il piano definisce inoltre i criteri per la localizzazione degli impianti.

L’inceneritore deve essere insediato in un’area industriale a più di 500 metri dai centri abitati. La discarica deve rispettare lo stesso limite dei 500 metri e inoltre non può essere localizzata in aree soggette a vari vincoli (paesaggistici, zone protette, varie zone di rispetto).



Nel 1999 la Provincia affida alle quattro aziende gestori della raccolta rifiuti della zona Sud-est il compito di individuare i possibili siti per la localizzazione della discarica e dell'inceneritore sulla base dei criteri di ammissibilità stabiliti nel piano provinciale.

Alla fine del 1999 i tecnici delle quattro aziende concludono il loro lavoro individuando 38 siti "non idonei", 21 per la discarica e 17 per l'inceneritore dislocati nel territorio di 18 Comuni

Arrivati a questo punto, il vice-presidente della Provincia (nonché assessore all'ambiente) propone che la fase successiva si svolga attraverso il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati, per evitare il rischio di trovarsi, ancora una volta¹³, di fronte a una scelta che sarà inevitabilmente ostacolata o addirittura impedita dalle opposizioni locali. I 50 comuni dell'area Sud-est accettano la proposta



IL PROGETTO NRDS (NON RIFIUTARTI DI SCEGLIERE)

Per decidere dove collocare l'inceneritore e una discarica nel 2000 la Provincia affida al Prof. Bobbio l'incarico di progettare e gestire un processo (trasparente e partecipato) per la scelta dei due siti dove insediare gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti

secondo il principio

«no taxation without representation».

Il suo scopo è di rendere democratico il processo decisionale.



Il progetto di concertazione si pone come una parentesi informale all'interno delle procedure legali: le sue conclusioni non hanno alcun valore giuridico; le sua forza deriva esclusivamente dal grado di consenso che sarà capace di costruire tra i partecipanti e dall'impegno politico delle istituzioni (la Provincia e i Comuni) che l'hanno promosso.

Il 10 marzo 2000 la presidente della Provincia, alla presenza del sindaco di Torino e dei rappresentanti dei comuni coinvolti, annuncia pubblicamente la rosa dei siti, avvertendo che ulteriori siti potranno essere inclusi se rispetteranno i criteri stabiliti nel piano provinciale.

Comunica inoltre che la selezione dei siti si svolgerà attraverso un processo democratico a cui tutti i soggetti interessati avranno accesso.



Insedciata nel luglio 2000, la commissione ha protratto i suoi lavori per 17 mesi, tenendo 35 riunioni (all'incirca due al mese) e terminando il suo iter a dicembre 2001.

La commissione aveva due compiti:

- a) definire i criteri per l'elaborazione delle due graduatorie dei siti (per la discarica e per l'inceneritore);**
- b) stabilire le garanzie e le compensazioni per le comunità che sarebbero state scelte.**

Fin dalle prime riunioni è emerso però un altro problema. Alcuni rappresentanti hanno infatti chiesto l'eliminazione di alcuni siti, perché, a loro modo di vedere, la loro inclusione era avvenuta in violazione dei criteri stabiliti nel piano provinciale.



La Commissione ha concluso i suoi lavori rispondendo al suo mandato e identificando 4 siti per la localizzazione della discarica e 2 siti per la localizzazione dell'inceneritore

La decisione ultima è poi stata di tipo politico, frutto della concertazione e del confronto tra le varie realtà comunali, tenendo presenti le diverse necessità



**Nonostante questo
processo...**



Comitato Rivalta Sostenibile,
Rete Nazionale Rifiuti Zero,
Amici di Beppe Grillo di Torino,
Coordinamento Regionale Ambientale Piemontese

Ciclo di appuntamenti pubblici

**Riusare, riciclare,
differenziare...
per non finire bruciati**

È possibile fare a meno
dell'inceneritore
a pochi km da Rivalta?

presso l'ex Mulino, via Balegno 8,
Rivalta di Torino
ingresso libero a tutti i cittadini

Primo incontro:
Venerdì 30 novembre 2007, ore 21

**Rifiuti:
dov'è il problema?**
con Nevio Perna (Legambiente)
e Gianfranco Drogo
(Rete Nazionale Rifiuti Zero)

Stampato in proprio 5000 copie - novembre 2007



BURIASCO DICE
NO!
ALLA DISCARICA



Regione Piemonte - Sito ufficiale

PiemonteInforma - Agenzia della Giunta Regionale

Sommario:
Comunicati della Giunta Regionale

19 Settembre 2007 17:34

AMBIENTE

MINACCE AL PRESIDENTE ATO RIFIUTI TORINO PAOLO FOIETTA

de Ruggiero: 'Logica minatoria in antitesi con democrazia'

Nicola de Ruggiero, assessore all' Ambiente della Regione Piemonte, nell'esprimere solidarietà "all'amico e all'istituzione che rappresenta", condanna "in maniera ferma l'azione intimidatoria" di cui è stato oggetto il presidente dell'ATO Rifiuti di Torino Paolo Foietta.

"Si tratta di una logica minatoria - ha aggiunto - in completa antitesi con un metodo di dialogo e di confronto democratico che abbiamo sempre attuato in questi anni".



Giovedì, 20 Settembre 2007

Minacce al presidente dell'Ato



Nei terreni sui quali dovrebbe sorgere la discarica del Pinerolese, nelle campagne di Buriasco, questa mattina è stato collocato un manichino legato ad un albero con una minaccia di morte rivolta a Paolo Foietta presidente dell'Ato, che aveva individuato nel terreno conteso, l'area per far sorgere la nuova discarica. Il comitato antidiscarica di Buriasco ha comunicato la sua completa estraneità all'accaduto.



**La Comunicazione e un
Processo Democratico
Inclusivo e Partecipativo
sono strumenti strategici per
superare le conflittualità
ambientali**



Grazie per l'attenzione !!

